alla peggiore manifestazione di un'astuzia, di una malafede,di una malvagità riunite da farci disperare della specie, perchè neanche il pensiero di certe umane abbiezioni sapremmo concepire , pure adusati , come siamo , alle conseguenze di spietate vendette di feroci avversari, non usi, per sistema, a dar tregua nè quartiere.

Dunque, una volta eliminata la grossa quistione faziaria, che avrebbe potuto condurre il Comune alle più tristi e disastrose conseguenze, tante altre quistioni subordinate si dileguerannno e, da questo lato almeno, gli amministratori del Comune potranno con sicurezza di rotta condurre la barca comunale e guidarla, specie se il nocchiero darà tregua alla tempesta di vendetta e di ambizione che gli maggina nel petto, e che tanti e tanti nemici gli ha creati, i quali cordialmente e profondamente lo odiano.

Pensatamente abbiamo scritto più su che, da questo lato almeno, le cose si rimetteranno in carreggiata , perchè altri lati ancora rimangono scoverti ed esposti alla critica ed anche al pubblico biasimo, nè altrimenti potrebb' essere , perchè l' attuale amministrazione del Comune difetta di omogeneità, e le correnti varie che la percorrono fanno temere di uno scoppio formidabile a non lungo andare.

Amministratori che si sconfessano vicendevolmente, che vicendevolmente si subiscono, che — in maggioranza, e per cause estranee all' amministrazione , ma intrinseche al loro commercio — devono piegare innanzi alla volontà prepotente di chi s' impone e vuole, non ponno, no, durarla.

E non possono durarla anchè perchè nella sconfessione reciproca svelano l'interesse estraneo che li cementa e unisce momentaneamente, rivelando così tutto un sistema di concessioni, di favori, di larghezze che, per legge di compensazione, s'intermette di rappressaglie, di sfoghi personali di vendetta, d' ingiustizie di cui, il cumulo, grava, addolora, crea vittime innocenti e forma quella compagine di scontenti che, in un momento di isterismo, poté ancora una volta aver fede nel ravvedimento di uomini che furono e formarono sempre la iattura cittadina.

Chi impara a proprie spese, impara due volte; chi impara alla scuola del dolore e del disinganno, avrà imparato per tutta la vita.

Pasquino

Monsignor F. Gallo

Per iniziativa del benamato parroco don Agnello Prisco, codiuvato dagli amministratori di questa Chiesa parrocchiale di A. G. P., Giovedì, 1.° Ottobre furono celebrati solenni funerali in memoria del nostro cittadino Monsignor Francesco Gallo, già vescovo di Avellino.

Alla mesta cerimonia intervennero Clero ed Autorità e un numero immenso di cittadini di ogni ceto, di ogni condizione, di ogni età, parendo a tutti peccato l' astenersi dal portare la prece a Dio per l' anima di una creatura eletta, che tanto tesoro di benefici, tanto corredo di carità, tanto esempio di eccelse virtù aveva lasciato, morendo.

Ufficiò Monsignor Renzullo, vescovo di Nola, e lesse la funebre orazione il canonico Tortoriello.

La Chiesa parata a lutto, il catafalco carco di ceri e di fiori, la preghiera mistica del momento, tutto concorreva ad infondere nell' anima quella sacra mestizia che solleva e ci rende migliori.

L' anima pura, verginale, immacolata del defunto, circonfusa dell' aureola di cristiana carità, aleggiava — spirito benefico e sorridente—in quell' ambiente di sacro raccoglimento, e benediceva noi dal trono di Dio, mentre noi inalzavamo fervida la mesta preghiera, benedicendo le mille volte e mille alla memoria santa e venerata,

***

Meno inconvenienti di poco momento, inevitabili nelle grandi occasioni di accorrenza di popolo, il servizio è stato inappuntabile. E per esso una lode sincera va data al carissimo Giacomino De Simone, che si è moltiplicato, e, nel disimpegno dell'ufficio di cavaliere di ricevimento, ha mostrato, come sempre, quella squisitezza di cortesia che è da pochi.

Un devoto

UNA COSA ED ALTRE

Carcere Mandamentale. È da tempo che il pubblico mormora sul servizio di questo Carcere mandamentale, noi, non una volta , abbiamo richiamato su di esso l'attenzione della competente autorità. Ma, siccome per Legge il Carcere di un Mandamento dipende dal sindaco prima, che da altre autorità, avviene sovente che un custode debba eseguire ordini , gusti , disposizioni e capricci di quel partito che sorregge l'amministrazione, e usare poi severità e forse anche sgarbi a coloro che appartengono al partito contrario. Ne consegue perciò che le porte e i cancelli si spalancano alle continuate visite diurne e serotine, di procuratori amici degli amministratori del Comune, i quali vi accedono con e senza permesso, e rimangono invece costantemente chiusi , regolamentarmente inchiavati dinanzi ai *reprobi* , per i quali ogni ora riesce inopportuna, ogni permesso d'accesso sospettoso.

Qui poi, l'andazzo già riprovevole per sè stesso, sarebbe addirittura degenerato in abuso, se l'egregio e simpatico avvocato Lustig nostro Pretore , non vi avesse posto argine pronto e sicuro , con quella energia che gli sta tanto bene e con quella giustezza di vedute che forma il migliore elogio della sua intelligenza.

Ci si scrive di vari medici che impongono e pretendono dai farmacisti un tanto di utile sulle spedizioni che si fanno da questi ultimi a quei malati dai primi curati.

Ciò come si scorge di leggieri, è grave e non sempre la si fa in barba al divieto della Legge , ma ripetendosi il fatto di farmacisti che , per contentare medici cupidi , vendessero per dieci ciò che vale cinque dovunque, denunzieremo l'atto di camorra, quello di frode in commercio e gli autori dei due reati.

Bazza a chi tocca.

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

Lasciatemi stare, andate via, non voglio veder nessuno .... sono demolito, avvilito, calpestato, reietto... ma, (mostrando i pugni alle pareti di casa sua) voi , don Pasquale e don Ciccio , me la pagherete , me la pagherete . . . . . singhiozza , cade sfinito sul divano e si nasconde il volto tra le mani, il povero Arpagone).

Solleciti i suoi cari gli son d'attorno, e lo carezzano, l'interrogano , ma inutilmente perchè Arpagone sospira, sbuffa, si dimena e tace.

Finalmente — avendo più egli volontà di dire che i suoi di sapere — si decide a parlare.

— Sapete... io... lo non tengo più.

— Che cosa, per l'amore dI Dio?

— Il potere, il potere.... già il potere , io l' ho perduto!

— E come, e come?

— Mi sono dimesso da Assessore e da priore , perchè , perchè si firmerà il contratto con don Pasquale, ed io sarei rimasto re senza regno.

E perchè anche da priore ti sei dimesso?

— Perchè? (disgrigna i denti) e me lo domandate? Anche Sant'Agostino e Santa Monica mi abbandonano in omaggio a don Ciccio, alle liti alla precedenza , al Diavolo che se lì . . . . uh! Ora bestemmiavo.

Sfoga, sfoga' *nu 'nguttà*!

— E che sfogo d'Egitto, quando l'ho perduto..... quando me l'hanno strappato..... mentre io lo tenevo *ostrignuto?*. E come farò, ora? Potrò fare solo la bottega e il cavaliere?

— E non sei anche *Presidente*?

— Già... d'un circolo . . vizioso e senza *capa* nè coda. Povero me , povero me!

— E perchè non ritiri le dimissioni?

— Neh? e che figura farei.

— *Mena mè! U scrupolo du ricuttare. Hai fatio tante vote u tira e molla*; almeno così *starrai sempe 'ncanneliere e te vide 'e fatte tuoie.*

= Hai ragione, qui devo mostrare forza e *carattere*, come sempre e non me ne devo andare neppure se *me ne cacciassero ca mazza da scopa*. Dirò, farò dire che mi hanno pregato, son venuti in commissione per farmelo pigliare, ripigliare il posto , e salverò le apparenze. ma... e che me ne farò?

— *Te farai dà u posto ca tenive na vota a cummannà 'e scupature, 'e....*

— La polizia urbana?

Sarà difficile; ma se non me lo daranno, mi dimetterò.

— *Nata vota mò*?

— Cioé, minaccerò di dimettermi.

— *Penza ca tiene e 'figli!*

— Ma vedi, guarda combinazione , un Ciccio anche alla polizia urbana , e mi ostacolerà nella pretesa , e io dovrò rimanermene *a guardà 'e gente.*

— *Ma chesta è na iettatura! Tiene curnecielle! Si no abbuscatille e appiennatille 'ncanna , vicino a catena, pe' mal'uocchie, pe' mal'uocchie, ca te vonno vedè distrutto.*

Dovrei scrivere a Zaini perchè me ne prestasse uno grosso, quello di Crispi per esempio, facendoselo prestare alla sua volta, e forse... Ma che? anche quello è sfatato, e non salvò il proprietario dal famoso capitombolo?

— E allora?

— Allora corro a ritirare le dimissioni perchè non vi pensino su due volte , i miei amici, che per i primi *nu 'me ponno parià*, e poi sentirai i miei sfoghi,.. notturni, perchè di giorno « nu 'pozzo parlà ».

***

Per finire. (storico)

Domenica, nella chiesa di Santa Teresa , molte signore e signorine ascoltavano la messa , quando si avvertì un puzzo nauseante. Una signora, avvicinando alle nari l'ampollina di sali, esclamò:

— Dio che puzzo.

— Sarà entrato in chiesa il priore Arpagone.

Vice Cocòla

BOSCOTRECASE

(*Lucifero*). Chissà che cosa si sarà detto da coloro a cui riesco e sono ostico ; chissà che cosa avranno pensato di me gli amici e i lettori della « Colonna » per la mia mancata corrispondenza nel numero della scorsa Domenica.

Questi ultimi indubbiamente se ne saranno addolorati , ma i primi avranno certamente sprigionato un sospiro di sollievo, che poteva anche essere un inno di speranza.

Quietatevi tutti, eccomi di nuovo, quantunque convalescente di lieve malore, ma sempre abbastanza vivo da sostenere e continuare il mandato assuntomi.

Qui, dopo la concessione dell' appalto daziario, dalle cui pastoie il Comune , un pò tardi, sì, ma sempre in tempo ha saputo levarsi e rimanere a mani libere, la posizione si delinea netta in due campi, senza equivoci, senza reticenze, senza concessioni.

Da una parte il comm. R. Carito con i suoi della maggioranza amministrativa, dall'altra il comm. A. Napodano tra Federico e Gennaro Matrone.

I due campi si accusano vicendevolmente delle peggiori cose , e si rimproverano fatti scandalosi consumati all' ombra del potere o nel segreto di pubblici ufficii , ma trascinati poi in pien meriggio perchè il pubblico ne conosca, ne analizzi , ne giudichi ed emetta il suo giudizio , che dovrà valere poi a far capitombolare. Carito e maggioranza, dicono i tre, ma che altri sostengono che dovrà letteralmente sfatare il Napodano e sopprimere i Matrone dei quali ultimi la potenza della cupidigia e degli affari, già scossa e scardinata nella base, deve ad ogni patto essere demolita , magari affrontando il pericolo della peggiore delle lotte e adoperando tutti i mezzi che la Legge offre a liberi cittadini di provare i peccati che si addebitano a persone rivestite di pubbliche cariche.

Io me ne starò al balcone a guardare, osservare e raccogliere prove inconfutabili di fatti che le due parti si addebitano, lieto dell' intervento del Magistrato, qualora fosse necessario, purchè il pubblico non rimanga l'eterno corbellato ; come pure sto aspettando l'esito dell'inchiesta che la Commissione Comunale sta istruendo riguardo al periodo paziario provvisorio tenuto da uno dei Matrone, per scrivere.

Ad ogni modo il paese deve prepararsi a sapere come andarono le cose passate e come dovranno andare le future ; deve conoscere per quale malefico influsso e per quale scambio di concessioni inqualificabili fu oberato, vessato, asservato; deve insomma sapere che il pane è pane e il vino è vino, sottraendosi dall' incubo d' una fantasmagoria che , se fa vedere cose smaglianti , è perchè le mostra al rovescio e nell' unico intento di dare a credere il contrario di ciò che si pratica *e si* è praticato.

A Domenica.

SECONDIGLIANO

Un sindaco pittore - Occultamento di reato

Un fatto, che maggiormente corrobora il nostro asserto, circa i partiti locali a base di cattolicismo di cui facemmo parola nel precedente numero di questo periodico è quello , che giù esporremo ; e su cui richiamiamo seriamente l'attenzione della suprema autorità facendo voti a che intervenga, e presto, e vegga a chi è affidato il campo della giustizia preventiva, ossia il ramo della P. S , i cui componenti si servono di simili mezzi per scopo di partito.

Uno dei così detti coscenziosi a nome Luigi Nocera, accoparrato dal presidente della Commissione di S. M. del Cavone per andare questuando si offrì pronto prestare la sua opera , e sugli introiti gli veniva assegnato come premio *annuale* il tasse del 5 %.

Ora non sappiamo da quali ragioni, od **insinuazioni**, mosso il Nocera abbandonava sacco e radicchio portando seco il libro e il danaro rifiutandosi persino dare la consegna, ed accampando non so quale diritto, facevasi ragione sull'esatto di parecchie lire.

Il presidente della sullodata Commissione, sig. Angelo Alfieri in vista della mancanza del danaro , che il Nocera voleva ritenere per presunte competenze di prestazione d'opera ed ancora per il presistente rifiuto della consegna; pria di adire il magistrato competente, recossi presso il sindaco D. Cosma-Luigi Barbato affinchè costui, in tale qualità, interponesse i suoi ufficii a che il Nocera avesse data la consegna.

Alle giustissime osservazioni dello Alfieri il sindaco con *mezzi termini* facevagli notare, che egli non poteva imporsi ad un componente la Società, massime nel momento attuale; e alla dimanda dell'Alfieri « Ma Lei, sindaco, è quel sindaco del '94-'95 che tanto ben di Dio (sic!) diceva di quei signori , e che ora con tanta foga ne tesse gli elogi? »

Ed il sindaco D. Luigi elevandosi a Luigi XV, (il quale peraltro si limitò solamente a raccogliere un pennello) di rimando : « *Noi — autorità — siamo pittori e come vogliamo pittare così vi pittiamo innanzi all'autorita superiore* ».

Noi ossequenti al principio del sig. D. Luigi Barbato, evitando cioè , le polemiche da farmacia (come lo stesso scriveva ad un farmacista) e quelle religiose lasciamo qualsiasi comento al pubblico ed i provvedimenti da adottarsi all'autorità superiore.

***

Ed ora a noi, Sindaco , come mai è avvenuto che , *voi che con tanta oculatezza reggete i destini di Secondigliano* avete lasciato passare senza il vostro sghizzo di pennello un fatto su cui l'autorità giudiziaria ha dovuto per conto proprio iniziare procedimento.

Il fatto riguarda il figliuoletto di un cavaliere , il quale con un urtone faceva ruzzolare per le scale un suo coetaneo producendogli gravissime lesioni.

Ma il cavaliere padre, non per niente è il cancelliere di conciliazione per ignorare che egli è il responsabile civile e quindi cercava di occultare il reato. E come mai il medico non denunziò il fatto procurando così tali grattacapi all'autorità giudiziaria?

Adunque dove è andato il vostro pennello? Ah! voi per essere assorto in più subblime aere dimenticate le cose terrene!..

Noi siamo fiduciosi che l'autorità giudiziaria sappia mettere a posto uomini e cose, ordinando una perizia medica , perchè a quanto ci si riferisce, l'ammalato non ancora è guarito. Provveda signor Sindaco, i rosari avrà tempo di dirli.

PORTICI

Portici 2 ottobre 96.

Il Sindaco Sig. Calenda si è recato ieri in Prefettura ed ha prestato il giuramento. e Martedi vi sarà tornata del nostro Consiglio Comunale. Si discuterà delle dimissioni della Giunta; in breve si rappresenterà una delle solite commediole di marionette, sempre con lo stesso burattinaio che move i fili.

So che alcuni hanno malignato sulla mia ultima corrispondenza , dicendo di avere io scritto cosa inesatta nell'asserire che il notaio Cav. Merlino ha bisogno della pompa per avere l'acqua di Serino al pianterreno della sua Villa. Ho voluto avere migliori informazioni al riguardo, e mi sono accertato *de visu* che quanto io scrivevo non è che la pura verità.

Come io vi assicuravo , il Consigliere Romanelli ha pubblicato l'appendice al suo opuscolo circa la grave questione dell' acqua di Serino. In esso splendidamente confuta e mette nel nulla tutti i cavilli che vogliono muovergli , e tutti gli ostacoli che vorranno creargli gl'interessati fautori del *Pètot*; anzi fa di più, perchè conchiude prevedendo anche un utile economico-finanziario da parte del Comune.

Da qualunque parte dunque si guarda la cosa e sotto ogni rapporto il progetto Romanelli, finora è il più accettabile e merita di essere preso in seria considerazione.

Vengo assicurato che il Rev. D. Pasquale Naldi ha dato querela al *Sac.* D. Giovanni Naldi, ed all'ufficiale postale, o chi per esso, per violazione di segreto epistolare , per il fatto di cui vi scrissi in una delle mie ultime corrispondenze.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Consiglieri macchiaiuoli — Il fiasco del cavaliere Lauro — Bacio dato non è mai perduto.

1° ottobre, 1896

(*Lucio Vero*) Avremmo dunque in settimana una discussione in Consiglio comunale sugli sfoghi fatti privatamente dal direttore dei dazii cav. Lauro con i consiglieri Improta ed Antonelli per un controbbando perpetrato da taluni appartenenti all'amministrazione civica.

Già il fatto fu denunciato nella seduta del 28 agosto ed invero in quella circostanza il sindaco cav. Vitelli non dette prova di molta abilità. Il dilemma era semplice. Se le accuse erano vere , bastava mettere alla gogna i consiglieri macchiaiuoli ; se invece il Lauro aveva per secrezione abituale di fiele, vomitato delle cose insussistenti, bastava mandarlo alla malora, sia per l'uno o l'altro caso, un'inchiesta era necessaria e decisa *ipso facto*, per riescire efficace e razionale. Dopo un mese è poco opportuno ritenere sull'argomento, perchè già saranno corsi dei segreti accordi Avremo delle scenate ; delle sergue di vituperii, ma qualche cosa di serio no.

***

Il cav. Lauro, direttore dei dazi, ormai è esautorato sia pel niuno fatto dimostrato nel disimpegno della carica, come per i negativi risultati della sua gestione. Mai si è visto un uomo con una zuccagna così sonora ed è rimarchevole in contrario di tanta inettitudine , la venerazione del proprio **io** che il Lauro porta all'ennesima potenza

Bisogna ringraziare il sindaco pel bel regalo fatto al comune. Egli insistentemente piati presso la prefettura e giunse perfino fare delle concessioni anticipate , che furono veri strappi al suo decoro ed alla sua autorità, per ottenere che la gestione dei dazi in economia fosse diretta dal Lauro.

Arrivò finalmente questo novello messia seguito da cinque anabattisti, imposti da lui come impiegati, che insieme al direttore dovevano iniziare per questo comune l'età dell'oro

Cominciò la gestione in economia e cominciarono ancora i controbandi su larga scala , mentre i satelliti del Lauro, importati col bollo di zecca dell'onestà e capacità, bighellonavano innanzi all'ufficio centrale dei dazi, con tanto di berretto inverosimilmente galonato.

Ma pare che il comune ne abbia già i corbelloni pieni di questo esperimento e sarebbe proprio un affarone se il consiglio dia modo al cav. Lauro ed ai suoi gallonati anabattisti di cantare l'aria :

Ai nostri monti.

e ripigliare l'antico sistema degli appalti.

***

L'intermittente giornale locale ha pubblicato un articolo in risposta alla corrispondenza da questo comume, publicata sul N. 13 della *Colonna*. Non essendo detta corrispondenza cosa mia non dovrei occuparmene, tuttavia mi credo in dovere di fare brevi considerazioni.

L'articolo in quistione mi lascia in dubbio se sia un'autobiografia, oppure l'opera zelante di un turiferario convertito alla ventriquattresima ora, mentre in tempo non lontano , l'articolista in parola ne diceva delle pepate sul conto dell'ora lodato direttore didattico.

Riportare la filastrocca apologetica, sarebbe lo stesso che far rivoltare il ventricolo ai lettori; è una infilzata di lodi sconclusionate a base di noce vomica.

L'articolista promette ritornare sull'argomento dopo letta la relazione dell' assessore Musella ; farò altrettanto io, pigliando però le mosse dal 1889 , quando fu tolta la direzione delle scuole femminili al professore Renzulli , per avere voluto questi recitare il bel proverbio dell'on: Martini: *Bacio dato non è mai perduto.*

SCUDISCIATE

Per la riforma del Corpo delle Guardie Municipali

Mandiamo questa notizia alla Commissione per la riorganizzazione del Corpo :

State attenti egregi Commissarii, nello scrutinio che farete delle Guardie e Graduati, che vi sono taluni Agenti i quali sono stati incorporati, all'ammissione, col nome non proprio, ma con quello di un fratello, di un cugino , di uno zio , e magari di un estraneo. Come anche i ciechi veggono, queste egregie Guardie, col vero loro nome non sono che pregiudicati, a cui riusciva difficile ottenere la *fedina* netta.

Per ora non aggiungiamo altro, ma all'occorrenza, faremo anche i nomi di queste egregie persone !

Il nostro sindaco portato per il naso

Non è l'impresa dello spazzamento, quella che porta per il naso il nostro Sindaco, giacchè il *Mattino* fedelmente annunzia tutti i giorni il numero dei verbali che si redigono per le inadempienze del sig. Dias come pure ha annunziato che il sig. Minieri abbia fatto la pace coi cognati entrando a far parte dell'impresa stessa, nonchè il licenziamento da Direttore di quel povero Kutafà il quale poi era un galantuomo che stava male al carico delle immondezze.

Non è di tutto ciò che intendiamo parlare, ma intendiamo parlare largamente di fatti che teniamo sotto gli occhi e gravissimi, e riguardano gli egregi Segretarii sezionali , il servizio delle *conciliazioni* e dei provvedimenti adottati per i dritti delle cancellerie che sono andati in vigore col di 1° ottobre.

In questi provvedimenti diciamo, il nostro egregio Sindaco è stato portato per il naso, e noi glielo dimostreremo nel prossimo numero!

Il 2 % di sconto

Vien rilasciato dalla *ditta* F. Nappi a tutti coloro che acquisteranno generi di commestibili nel suo negozio alla **Via Sedile di Porto N. 53**.

Detto negozio e fornito delle migliori qualità di formaggi, salami , vini da pasto e di lusso , fernet, moscato, vermouth, marsala, verdura, frutta, *Boits* di pomidori ecc. ed a prezzi eccezionalmente modicissimi.

Va raccomandata più di tutto , la specialità napoletana di pom'doro in bottiglia fabbricata dallo stesso *Nappi*.

Nella vendita il *Nappi* rilascia ai suoi clienti tante fatturine , che presentate a fine d'anno si farà su di esse la liquidazione dello sconto sul denaro speso; quale sconto verrà dalla ditta a loro rimborsato.

Ecco il miglior mezzo di fare economia! e questo mezzo che la ditta **F. Nappi** offre alle famiglie, servirà a rendere meno penosa quella del salariato in ispecie, che è la più disagevole delle classi sociali.

Dunque tutti da **F. Nappi**, il gran solutore del difficile problema economico.

Stab. Tipografico R. Pesole.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto